

MISERICORDIOSA CARITÀ

Sabato 3 dicembre si è svolto, come previsto, il consueto Ritiro di Avvento, che quest'anno è stato guidato da don Marco D'AGOSTINO, sacerdote cremonese, rettore del Seminario diocesano e da molti anni impegnato con gli adolescenti e i giovani.

“Durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù attraversò la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi... Ma Gesù osservò: “Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?” E gli disse: “Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!” (Luca 17,11-19)

Il brano del Vangelo dal quale siamo partiti ci colloca in una situazione di povertà e di esclusione e quindi nella necessità di chiedere aiuto.

Chi sono i poveri? Io come mi considero? Chi aspetto? E per che cosa lo aspetto?

Dove c'è condivisione non c'è povertà. La vera povertà sono io tutte le volte che penso di fare tutto da solo. Devo quindi riconoscere la mia povertà non solo sociologica, ma di credente. A Natale il Signore ci visita perché vuole che cambiamo, ci convertiamo.

In primo luogo osserviamo che Dio non esclude nessuno, non è condizionato dalle nostre leggi, anzi le infrange per aiutare i lebbrosi.

In secondo luogo Gesù ci tratta da adulti e ci chiede di essere creativi. Avvento e Natale sono i momenti in cui la mia piccolezza si incontra con Dio e la povertà e il bisogno sono l'espressione di un desiderio.

Celebrare il Natale significa ricordarsi del bene ricevuto da Dio.

Anche Gesù è un dono ricevuto da Dio e per questo va condiviso. Amore e Misericordia non esistono in forma stratta, ma si manifestano nel perdono, nella carità e nella misericordia. Se il lebbroso samaritano è l'unico a tornare indietro è perché si sente diverso, si sente interpellato da Dio. Allora capisco che devo perdonare non perché gli altri se lo meritano, ma perché Dio lo fa con me sempre e comunque. Tanto più che la carità di Dio non è la nostra: **noi quando facciamo il bene siamo sempre degli imitatori.**

Dobbiamo anche noi avere il coraggio ogni tanto di fermarci, guardarci dentro e verificare la nostra vita. Scopriremo allora i doni che ci ha fatto, ma scopriremo anche le nostre povertà, le cose non fatte. E tuttavia ringrazieremo Dio delle prime e delle seconde perché in entrambi i casi dimostra di amarci gratuitamente.

A Natale sembra dirci: “nella confusione della tua vita io ti aspetto. Ciò che faccio per te tu puoi farlo per gli altri”.

L'accoglienza di un Dio che ancora non si è stancato di noi è segno della sua creatività.

A cura del Centro Missionario Diocesano